

RWANDA.

L'Onu denuncia il massacro scatenato dai soldati tutsi. Centinaia uccisi nella calca. Una marea umana in preda al panico scappa senza cibo né acqua verso il Burundi



Marcia forzata di profughi Hutu condotti dall'esercito rwandese verso i campi profughi, lo scorso anno

Con questo sangue quel paese non esiste più

MARCELLA EMILIANI

«S

Ottomila cadaveri a Kibeho. Carnificina nel campo, migliaia in fuga dalla morte

Morti su morti ammassati a Kibeho. Sono ottomila secondo le Nazioni Unite i corpi senza vita, tutti di etnia hutu rimasti nel campo profughi del Rwanda caricato dall'esercito governativo, di etnia tutsi, per sgomberarlo. L'alto commissariato per i rifugiati accusa Kigali di «pulizia etnica». I militari tutsi hanno sparato ad altezza d'uomo. Ma moltissimi sono morti calpestati da altri in fuga. Ora 80.000 hutu marciano disperati verso sud

NOSTRO SERVIZIO

■ KIGALI. Ha assunto proporzioni mostruose il massacro nel campo profughi di Kibeho nel sud-est del Rwanda. Sono 8.000 secondo le stime delle Nazioni Unite le persone uccise a colpi di fucile di mortaio, di machete o calpestate dalle migliaia di rifugiati in preda al panico dopo l'intervento dell'esercito che ha aperto il fuoco sulla folla. Ora nel campo, fino a sabato affollato da quasi centomila hutu restano solo i morti: circa 650 feriti, 250 bambini senza famiglia che hanno trovato rifugio presso il contingente delle Nazioni Unite e le ruspe che scavano le fosse comuni. Tutti gli altri sono fuggiti nella notte, in cerca di scampo. «Ci sono corpi straziati da colpi di machete calpestati, persone uccise da ogni tipo di armi, bombe a mano, colpi di mortaio», ha detto il maggiore Peter Seaman della squadra medica australiana dell'Onu che inse-

ma «operazione di pulizia etnica» e per l'incapacità della missione delle Nazioni Unite di adempiere al suo mandato per la protezione della popolazione civile. La tensione ha ripreso a crescere in Rwanda negli ultimi giorni quando il governo di Kigali ha deciso la chiusura dei campi considerati una roccaforte delle milizie hutu ritenute responsabili del genocidio dei tutsi durante la guerra civile dello scorso anno. Il sabato di sangue è cominciato secondo la ricostruzione di funzionari delle Nazioni Unite con scontri scoppiati prima dell'alba tra gruppi di rifugiati che si sono affrontati a colpi di machete. Poi verso mezzogiorno un movimento di massa dei rifugiati - non è chiaro se per cercare riparo dalla pioggia battente o se per fuggire i cordoni dell'esercito - ha provocato l'intervento delle truppe. I soldati governativi hanno aperto il fuoco ad altezza d'uomo e gli spari sono continuati per circa un'ora mentre la folla cercava invano scampo. Un reporter della Reuters ha riferito che la maggior parte delle persone uccise sembrava essere stata calpestata dalla folla. Secondo quanto hanno detto giornali e funzionari dell'Onu che sorvolavano la zona in elicottero, molti uomini, donne e bambini hanno rotto l'accerchiamento dell'esercito per fuggire lanciandosi di corsa giù dalle colline mentre i soldati sparavano su di loro. Moltissimi

soprattutto bambini, sono morti o rendimenti calpestati dagli altri in fuga. La maggior parte delle persone morte sono hutu che avevano trovato rifugio nel campo dopo la vittoria lo scorso anno del Fronte patriottico rwandese a maggioranza tutsi, al termine della guerra civile che in tre mesi provocò un bilancio tra i 500.000 e il milione di morti quasi tutti tutsi. Il primo ministro rwandese Faustin Twagiramungu ha promesso che verranno puniti i militari rwandesi implicati nel massacro del campo profughi di Kibeho se verrà accertato che essi hanno agito liberamente. Twagiramungu ha confermato che gli scontri al campo di Kibeho hanno provocato 4.000 morti. L'Onu ne ha stimati però 10.000. Le organizzazioni internazionali addossano la responsabilità della strage all'esercito rwandese a maggioranza tutsi. Il primo ministro ha però sottolineato che la decisione di chiudere i campi profughi non è stata presa dal solo governo rwandese ma ha avuto anche l'assenso di organizzazioni internazionali come l'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) e la Missione Onu in Rwanda (Unamir). «Non si trattava di un'operazione segreta», ha affermato. Alla carnificina ora potrebbe seguire un'altra tragedia umana legata all'esodo degli ottanta mila hutu verso sud. Il Burundi ha blindato le sue frontiere

Militari tutsi addestrati in Uganda

KIGALI. L'esercito patriottico rwandese, a maggioranza tutsi è una forza dura, disciplinata. I suoi effettivi - più che altro ex miliziani delle forze ribelli del Fronte patriottico rwandese (Fpr) - vengono stimati intorno ai 40.000. In molti casi, questi soldati hanno perso le loro famiglie nei massacri compiuti lo scorso anno dalle Forze armate rwandesi (Far), sconfitte e fuggite in Zaire, e dagli estremisti hutu responsabili di centinaia e centinaia di vittime. Molti di loro, tra cui l'uomo forte di Kigali, il generale e vice-presidente Paul Kagame, sono i figli dei tutsi che fuggirono dal paese dopo la rivoluzione hutu del 1959 che portò al potere, nel sangue, l'etnia maggioritaria. Hanno imparato a combattere in Uganda, nei ranghi dell'Esercito di resistenza nazionale (Nra), la milizia ribelle guidata dall'attuale presidente ugandese Yoweri Museveni, al potere a Kampala dal 1986. La loro prima offensiva in Rwanda, partita da basi ugandesi, risale al 1990.

Bill e Hillary Clinton sul luogo del massacro. Al setaccio la destra bianca ultrà. Strage in Oklahoma, un altro arresto

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Era lutto nazionale in America. Una giornata per ricordare le vittime della strage a Oklahoma City nella consapevolezza che ormai dalle macerie del palazzo saltato in aria non usciranno più superstiti. All'appello mancano 150 persone. Mancano ancora tanti bambini. Almeno 20 dicono le autorità. Tutta la notte i soccorritori hanno scavato tra le macerie nel tentativo disperato di raggiungere l'arca che ospitava l'asilo nido al secondo piano. Speravano nel miracolo ma ieri mattina si è levato un vento fortissimo che le operazioni sono state sospese. Del resto le viti dei soccorritori ad infrangere mandano un incombente segnale. L'attività termica rilevata sembra corrispondere solo a quella prodotta dalle decomposizioni dei cadaveri. Bill e Hillary Clinton prima di salire sulelicottero che li ha portati ad Oklahoma City per il servizio funebre previsto per il pomeriggio hanno accolto il suggerimento della pic-

cola Allison Mowbray 6 anni. Sabato Allison, presente all'incontro della coppia presidenziale con un gruppo di bambini per parlare della tragedia, aveva detto che il modo migliore per non dimenticare le vittime era piantare un albero nuovo. F. così il presidente e la moglie hanno piantato un giovane albero fiorito nel giardino della Casa Bianca, un simbolo per ricordare le vittime. Ad Oklahoma City le autorità preparano la cerimonia si prevede che più di quindicimila persone prenderanno parte al servizio funebre. Il lutto non ferma le indagini. La caccia all'uomo che vede centinaia di agenti sgangherati per tutto il paese ha dato ieri un altro risultato: un uomo definito «sospetto» in relazione all'attentato è stato preso in custodia a San Bernardino in California. Si chiama David Lingo e ha 31 anni. Non ha ancora un nome ma l'Fbi non ha ancora con fermato che si tratta dell'uomo di cui giovedì era stato diffuso il se-

chois a Decker. Erano amici e secondo i vicini di casa avevano tutti e tre una passione per le armi e gli esplosivi. In particolare McVeigh parlava spesso della tragedia di Waco condannando l'operato degli agenti federali. Intanto i membri della formazione paramilitare «Milizia del Michigan» rifiutano l'accusa di essere il terreno di cultura dell'atto. Il nono capo dell'organizzazione, Norman Olson, ha dichiarato che McVeigh era stato cacciato dal gruppo proprio per la sua eccessiva violenza. Non siamo in nessun modo responsabili di quello che è successo ad Oklahoma City», ha dichiarato Olson. Ma nell'opinione pubblica è sempre più forte la sensazione che si tratti di gruppi per così dire incontrollabili. Sotto accusa sembra essere l'intero fronte anti-governativo che si batte per una minore presenza dello stato nella vita dei cittadini. Infrange il «pau estremista» alla sua rappresentanza istituzionale. La Clinton interrogata in proposito il capo del staff di Clinton, Leon Panetta, è possibil-



Bill Clinton

Whitewater. Il magistrato interroga presidente Usa

■ WASHINGTON. In provincia di interesse nella capitale per lo scandalo Whitewater che da mesi incombe su Bill Clinton. Il presidente e la moglie Hillary sono stati interrogati sotto giuramento dal procuratore indipendente Kenneth Starr il quale indaga sullo scandalo dell'immobiliare Whitewater e sul suicidio del consigliere della Casa Bianca Vincent Foster. La ha annunciato un portavoce del presidente. Abner Mikva, il presidente e sua moglie - ha dichiarato il portavoce - cooperano pienamente con il procuratore incaricato dell'inchiesta. Né la Casa Bianca né il magistrato hanno voluto rivelare particolari sull'interrogatorio. Il presidente e la first lady sono stati sentiti separatamente per due ore ciascuno.

Assassinato il «chimico» della setta

■ TOKYO. Un estremista di destra ha ucciso ieri a pugnale davanti alla sede di Tokyo della Aum Shinrikyo Hideo Mura, 36 anni, figura chiave della setta e capo del cosiddetto ministero della scienza e della tecnologia incaricato della produzione di armi e altri gas nel famoso «satan» numero sette il laboratorio ai piedi del monte Fuji. La setta è sotto accusa per gli attentati con gas nervino nella metropolitana di Tokyo il 20 marzo (12 morti e 5500 intossicati) e per quelli con altri meno pericolosi ma allora non identificati gas a Yokohama il 19 aprile (oltre 6000 avvelenati) ed il 21 (trenta colpiti). Mura è sparato alcune ore dopo l'agguato all'ospedale della Croce Rossa di Hiroko nel centro di Tokyo. L'accoltellatore, Hirovuki Jo, 29 anni, è stato arrestato.